

Pucci, presidente di Enerqos, 70 milioni di fatturato

L'imprenditore: ho puntato sul sole
Ma da noi troppi legacci burocratici

Lui scommette, anzi è sicuro che il sole sarà la miniera d'oro del futuro. Lui dice di avere trovato un filone che ogni anno raddoppia gli utili della sua azienda, la Enerqos di Monza e in tempi schiacciati dalla crisi butta lì che anzi, sta cercando trenta nuovi dipendenti. Lui è l'ingegner Giorgio Pucci (nella foto), ex amministratore delegato di Nokia, oggi titolare insieme ad altri quattro amici, di una delle aziende più all'avanguardia nell'installazione di impianti fotovoltaici. L'azienda (100 dipendenti e 300 collaboratori) l'ha fondata nel 2006: oggi fattura 70 milioni di euro e ha sedi ad Atene e Parigi.

Alla faccia della crisi?

«Abbiamo avuto il coraggio di investire in un settore che non può che continuare a crescere. Però siamo il Paese europeo con il maggior numero di ore di sole. E le assicuro che il sistema sta crescendo. Quello domestico, i piccoli impianti sul tetto, di più. Ormai anche i grandi gruppi energetici, quelli del petrolio per capirsi, stanno investendo nell'energia rinnovabile, stanno riconvertendo. Il sole è energia inesauribile».

Quindi una sorta di uovo di Co-

lombo.

«Sì, il problema è che noi siamo i maestri nel complicarci la vita».

In che senso?

«Ogni Regione, ogni Provincia, ogni Comune ha regole autonome. Così per installare un impianto si devono affrontare passaggi burocratici enormi. Ingiustificati. Vede, Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria hanno tutte una legislazione diversa».

Colpa del federalismo...

«No, se avessimo leggi adeguate il sistema del fotovoltaico potrebbe espandersi a ritmi mai visti. Essere il volano per l'industria».

Sì, ma al Sud magari andrà meglio. Lì il sole non manca.

«La maggior parte degli impianti italiani sono concentrati nel Nord

Assunzioni

C'è anche un problema di formazione. Siamo cercando trenta giovani tra tecnici e ingegneri, che fatica



Italia. Il Sud è ancora un terreno quasi inesplorato. Diciamo che si sta sperperando un patrimonio nell'attesa».

Incentivi a parte, il solare conviene davvero?

«Allora, io mi occupo di grandi impianti sopra i 200 kw, centrali, industrie. Ma le posso garantire che un impianto domestico da 3 kw, come quello di un normale appartamento, costa sui 12 mila euro. Soldi che recupera in 7-8 anni rivendendo al gestore della rete l'energia che non adoperi».

Quindi nel futuro produrremo tutti energia?

«Credo proprio di sì. Però una cosa me la lasci dire: le nostre istituzioni, le nostre scuole, le università sono in ritardo spaventoso. Non siamo in grado di formare giovani tecnici in grado di lavorare su tecnologie fotovoltaiche».

E allora, cosa fare?

«Investimenti e ricerca. Il resto poi lo facciamo noi con la formazione aziendale. Stiamo cercando 30 tra tecnici e ingegneri e non immagina che fatica. Lo scriva, lo dica che noi cerchiamo, che assumiamo. I giovani guardino avanti».

Cesare Giuzzi

Energy pulita, via agli incentivi. Subito boom di richieste. L'assessore Ponconi: il futuro è la scommessa verde. Pucci, presidente di Enerqos, 70 milioni di fatturato. L'imprenditore: ho puntato sul sole. Ma da noi troppi legacci burocratici.

Emergenza stalking, sportello a Desio. In Brianza quattro denunce al mese. Sessanta i casi di maltrattamenti. Cercano di bruciare una scuola. Grandiosa vendita salotti direttamente in fabbrica. Artemide.